

L'industria dei grandi paesi europei «Serve intesa ambiziosa su Brexit»

Dichiarazione congiunta. L'appello dei presidenti di Confindustria Bonomi, della Bdi tedesca Kempf e del Medef francese Roux de Bézieux: il no deal metterebbe a rischio aziende già provate dal Covid

Nicoletta Picchio

Roma

Un appello per «fare tutto il possibile» affinché si concluda «un accordo ambizioso e onnicomprensivo» su Brexit. Il motivo è spiegato esplicitamente: una «divisione brutale» tra Europa continentale e Regno Unito in questa fase difficile legata al Covid «contribuirebbe ad aumentare le difficoltà, mettendo a rischio decine di migliaia di posti di lavoro e insediamenti produttivi in tutti i nostri paesi».

Alla vigilia del Consiglio Europeo di oggi e domani, in cui Brexit sarà uno dei principali temi in agenda, i presidenti di Confindustria, Carlo Bonomi, Medef, (Confindustria francese) Geoffroy Roux de Bézieux, e Bdi (Confindustria tedesca) Dieter Kempf, hanno messo a punto una dichiarazione congiunta per sollecitare «i negoziatori, su entrambe le sponde della Manica» a trovare una soluzione condivisa.

Un appello messo a punto ieri e inviato «in piena sintonia con l'intera comunità imprenditoriale europea e ribadendo l'appello già lanciato come Business Europe», con l'invito a trovare una intesa «in tempo utile», e quindi per consentirne la ratifica e l'entrata in vigore entro il 1 gennaio 2021. Un accordo «nel reciproco interesse dell'Unione Europea e del Regno Unito». In questo momento storico, conclude il testo «ci appelliamo all'intelligenza collettiva affinché questa partnership possa fondarsi su basi stabili e sicure».

A preoccupare gli imprenditori è che il negoziato sia entrato ormai in una «fase cruciale» e che a poche settimane dalla scadenza del 31 dicembre «il rischio di un non accordo è una possibilità concreta». Possibilità che Confindustria, Medef e Bdi, in prima linea, insieme alle imprese europee, vogliono evitare. Per una serie di conseguenze per imprese e cittadini che sono state esplicitate nel testo dell'appello: dazi e controlli doganali, burocrazia, ritardi, blocchi, delocalizzazioni e così via. In una fase già difficile: «le nostre imprese stanno dedicando tutte le loro energie a limitare e sanare gli effetti sanitari, sociali ed economici della Crisi Covid.19. Sono mobilitate per rilanciare le nostre economie e affrontare le sfide ecologica e digitale».

Un trauma Brexit, quindi, con un no deal, aumenterebbe le difficoltà, mettendo a rischio lavoro e aziende. Bonomi, Roux de Bézieux e Kempf nel testo invitano i «leader di entrambe le parti a rispettare l'Accordo di recesso e la Dichiarazione politica», ad essere «pragmatici» e ad «esplorare tutte le opzioni possibili per raggiungere una soluzione in grado di garantire fluidità negli scambi commerciali, mantenendo al contempo condizioni di concorrenza leale tra l'Ue e il Regno Unito».

L'accordo, «necessario» «non dovrà mettere in discussione il fulcro del nostro impegno europeo e delle nostre attività, diffuse sul territorio dell'Unione: la solidarietà tra i 27 e il regolare funzionamento del mercato unico».

A scrivere ieri sono state Confindustria, Medef e Bdi. «Germania, Francia e Italia: come membri dell'Unione - continua l'appello - condividiamo gli stessi interessi, gli stessi valori fondamentali e difendiamo un modello di economia sociale di mercato senza uguali nel mondo».

In ogni caso, affermano le imprese dei tre paesi, qualunque cosa accada dopo il 31 dicembre, e più che mai in un mondo pericoloso e incerto, «i legami tra noi e i nostri amici, oltre che partner e alleati, britannici resteranno comunque forti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nicoletta Picchio